Anno XXXIII — N. 113 UDINE Sabato 24 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Gli avvenimenti di Costantinopoli.

Da oggi a domani...

La deposizione di Abdul - Hamid.

Nella seduta secreta della Camera turca, tenuta a Santo Stefano e della quale parlammo ieri, la deposizione del Sultano fu decisa con 150 voti.

Il corrispondente da Costantinopoli della «Neue Freie Presse» dà questi particolari, sulla seduta: La maggioranza dell'assemblea nazionale chiese la destituzione del sultano. Da parte della minoranza, specialmente dal senatore Dasia Muhtar, si accamparono obbiezioni, non tanto di principio, quanto di tattica. Egli disse che se il sultano opponesse resistenza, con l'aiuto dei softa e della plebaglia curda della capitale, potrebbe provocare un massacro e, in seguito a ciò, l'intervento delle grandi potenze.

La maggioranza ribattè che uno spargimento di sangue potrebbe avvenire tutt'al più fra le truppe, ma che la popolazinne pacifica è protetta sufficientemente dall' esercito costituzionale.

Allorchè comparvero sulla rada le navi da guerra, l' assemblea fu presa da grande entusiasmo. Molti gridavano:

Ecco qui un nuovo alleato, mandatoci da Allah! Perchè esitare dunque?...

Navi a.-u. in viaggio pel Levante.

Pola 23. — Le navi da guerra «Carlo VI» e «Zenta» sono partite da questo porto di guerra. Nel pomeriggio partirà per Salonicco anche la torpediniera «Magnet». Le navi sono comandate dal contrammiraglio Lazzaro Schukich, già comandante dell'arsenale di guerra. Gli ufficiali delle corazzate della classe «arciduca», che in questi ultimi giorni dovettero ritornare in servizio, furono congedati per il 30 corr.

Il sultano offre la Macedonia all' Austria-Ungheria?

Vienna 23. Il «Deutsches Volksblatt» ha il seguente telegramma da Parigi: Un giornale giovane turco dice che il sultano ha fatto all' ambasciatore a.-u. marchese Ballavicini, la seguente proposta: Abdul-Hamid si metterebbe sotto la protezione dell'Austria ed in compenso l'Austria-Ungheria occuperebbe la Macedonia. Questa voce è ora diffusa con grande zelo fra le truppe dove l' indignazione contro il sultano è al colmo.

Abdul Hamid non sarà detronizzato?

Parigi, 23. Il «Temps» ha da Costantinopoli che il generale comandante le truppe di Salonicco ha telegrafato al gran visir dicendo che non aveva alcun rancore serio verso il sultano.

Dopo ciò si crede che la crisi potrebbe essere risolta col mantenimento di Abdul Hamid sul trono.

I moti anti-cristiani in Asia. La fame a Adana.

Costantinopoli, 23. La città armena di Haidjn è assediata dai maomettani che attendono di essere in numero bastante per attaccare le fortificazioni improvvisate dagli abitanti.

I disordini continuano ad Antiochia; ma a Tarso la situazione è migliore. Le missioni che si trovano bene protette, danno ricovero a tremila profughi; 500 case sono state distrutte nel quartiere armeno. L'intera popolazione di Marikan è stata annientata. Massacri ne furono ovunque perpetrati, colla massima violenza; nemmeno le donne e i fanciulli furono risparmiati. Gli armeni anno fiducia nei Giovani Turchi perchè riconoscono che i massacri furono commessi dai partigiani dell'antico regime.

Il console britannico a Adana telegrafa che una spaventosa miseria regna in questa località e nei dintorni. Si costituisce un comitato di soccorso tra cui figurano tutte le confessioni religiose e reclama 25 mila lire al giorno per assicurare i viveri agli abitanti.

Il prezzo del grano negli Stati Uniti.

Roma, 23. L'ufficioso *Popolo Romano* pubblica: «Dagli Stati Uniti giunge notizia che il ribasso, il quale si prevedeva, sui prezzi del grano, non s'arresta, ma procede sempre. Il ribasso sopravvenuto in questo momento, e che ci viene nuovamente confermato dalle ultime notizie, è assai confortante. Anche negli Stati Uniti si era compreso che esisteva un'incetta per il rincaro; ne sono prova le parole di quel sottosegretario di Stato per la agricoltura; egli accagionò, come è noto, lo eccesso del prezzo de grano alla specula ione. Il noto speculatore americano Paten, che per mantenere alto il prezzo aveva incettato un'enorme quantità di grano, è stato completamente disfatto perchè in America i prezzi sono ritornati normali.

Per la soluzione del problema militare

si chiederebbero 500 milioni

Roma 23 — Il *Corriere d' Italia* dice che nell'ambiente parlamentare si fa sempre più forte, specialmente in seno alla maggioranza ministeriale, la corrente diretta ad indurre il Governo a risolvere convenientemente il problema militare.

Lo stesso giornale aggiunge che da parte dei deputati veneti, i quali sono i più attivi nella propaganda per le spese militari, è stata in questi giorni avanzata la proposta di presentare a tempo opportuno una mozione intesa ad invitare il Governo a richiedere al Parlamento i crediti necessari per l' esercito e la marina. Domanderebbero almeno 400 milioni sul bilancio ordinario e un centinaio sullo straordinario.

Giornalisti e pubblico.

Nel congresso giornalistico tenutosi a Bologna, le questioni più importanti trattate furono quelle che riguardano il contratto di locazione d' opera fra giornalisti e proprietari di giornali e le riforme del codice penale in materia di diffamazione a mezzo della stampa.

Le due importantissime questioni ebbero una larga e serena discussione, e benchè le correnti fossero divise su singole parti, pure si finì con un ottimo accordo. Bisogna riconoscerlo: i giornalisti, la cui casta è formata di tanti elementi e così diversi per coltura, per educazione sociale, per opinioni politiche, hanno dimostrato di essere disposti a lasciarsi reciprocamente convincere, e di saper mantenere fra loro le migliori relazioni di concordia, che spesso mancano in caste nelle quali non si riscontrano tanti uomini angolosi e scontrosi e nervosi e fegatosi come il pubblico s'immagina che tra noi vi siano.

Era la prima volta che i giornalisti italiani di ogni città, da Udine a Palermo, fossero così largamente rappresentati in un congresso professionale; e in questo primo convegno hanno fraternizzato lietamente e simpaticamente. E benchè le questioni trattate fossero eminentemente di ordine politico-sociale, hanno saputo mantenerle sempre elevate, impersonali, senza urtare mai contro i sentimenti di qualcuno dei presenti. E ve n'erano di tutti i colori: dal rosso di tutte le gradazioni al bigio e allo scuro e al nero più nero dell'inchiostro!

Questa fraterna cordialità, della quale pur troppo non si ha esempio nei piccoli ambienti, dove le differenze di partito finiscono quasi sempre in rancori personali, è invece comune nelle grandi città: Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, dove si hanno ritrovi giornalistici improntati a solidarietà fraterna; e le polemiche di principii raramente degenerano, come spesso invece accade fra noi, in polemiche e scambi d'ingiurie personali.

* * *

Dicevo che una fra le questioni più importanti discussa a Bologna fu quella del contratto di locazione d'opera, che garantisca al giornalista la sua dignità e compensi decorosi. Naturalmente, in appoggio di tutto ciò è necessaria una legge. E il progetto relativo fu studiato dal Congresso. Il gruppo dei giornalisti milanesi voleva, veramente, che nel contratto generale di locazione d'opera, da presentarsi al parlamento, fosse incluso anche quello dei giornalisti; ma il Congresso, ben a ragione, domandò una legge speciale, come la ottennero gli operai delle risaie. Difatti, la professione del giornalista è una professione differente da tutte le altre.

Del giornalismo fanno parte le più eminenti personalità politiche, scientifiche e letterarie, e ne fanno parte anche poveri spostati che non hanno potuto conseguire nè una laurea nè un diploma e che si sono gettati nel giornalismo, riguardandolo come unica àncora di loro salvezza.

Il giornalismo, per talune sue parti almeno, non richiede studi speciali, ma vocazione, forza di volontà superiore, spirito di sacrificio, resistenza fisica e morale, prontezza cerebrale, capacità d'immediato assorbimento e pluralità, se non profondità, di coltura.

E per questa casta di persone così differenti, è necessaria una legge speciale di tutela che assicuri una larghezza di vita materiale adeguata al dispendio delle forze fisiche e intellettuali e al logorio della affrettata e non placida esistenza.

Questo fu il pensiero del Congresso, nel reclamare una legge dal Governo; ma ben a ragione il marchese Crispolti osservò che poco poteva giovare la legge nuova, quando non si cercasse anche di assicurare una solidità nell'azienda giornalistica. Tutti sanno in quali condizioni di vita si trovi il giornalismo italiano, nella gran parte.

Eccetto pochi giornali, quasi tutti sono passivi, a cagione, principalmente, dell'essersi il giornalismo italiano condannato da sè, con la vendita a cinque centesimi. In relazione a tali considerazioni fu domandato al Consiglio federale di studiare:

A/ Il modo migliore di dirimere tra i giornali una concorrenza sui prezzi di abbonamento, rovinosa per chi la tenta e per chi la subisce ed all'industria giornalistica intera;

B/ il miglior modo, occorrendo, di elevare il prezzo della minuta vendita oltre 5 centesimi, prezzo cui il giornalismo si è condannato soltanto in Italia;

C/ il modo migliore di diminuire il costo della produzione dei giornali, specialmente nei riguardi dei trasporti e delle tariffe.

* * *

Una delle principali missioni del giornalismo è quella di vigilare sull'andamento corretto della cosa pubblica e sulla onestà di coloro a cui è affidata. Il giornalista avrebbe l'obbligo di denunciare ogni fatto pel quale abbia il convincimento che costituisca favoritismo, corruzione, incapacità, disonestà; di combattere uomini che non lo affidi di un retto funzionamento ch'egli ritiene utile e indispensabile pel miglior vantaggio del paese. Questa missione, ancor oggi, non è sufficentemente tutelata dalla legge; per cui il giornalista si trova spesso nella condizione di dover tacere, per non essere trascinato davanti ai tribunali per rispondere di diffamazione.

Il progetto presentato dal Ministro Orlando, che limita la facoltà di negare la prova, fu accolto con plauso dal Congresso, perchè esso allarga il campo al giornalista onesto di esplicare la sua missione e colpisce in pieno petto il giornalista disonesto che cerca il ricatto.

E il plauso abbracciava anche quella parte del progetto che crea le corti d'onore per dirimere le vertenze giornalistiche a domanda di una delle parti. Se discussione ci fu sul progetto Orlando, al Congresso, questa si è limitata alle questioni di forma, e sopratutto a cercare una maggior chiarezza negli articoli di legge, per impedire interpretazioni che potrebbero tornar dannose. E fu espresso il voto che il progetto Orlando possa vincere l'avversione dei deputati per queste innovazioni — viste specialmente da essi con mal occhio perchè li colpisce primi — e avesse pronta approvazione dal Parlamento.

* * *

Le altre questioni trattate al Congresso riguardano essenzialmente i giornalisti, e quindi possono anche non interessare il pubblico.

Vale però la pena di rilevare un fatto, ed è questo: i giornalisti che sempre hanno combattuto a favore della previdenza per tutte le caste di impiegati e di operai, dimenticarono sempre sè medesimi: appena ora cominciano a ricordarsi di essere uomini cui la vecchiaia non sarà certamente lieta di sorrisi... almeno finchè dura lo stato attuale delle cose. Ma le casse e le borse dei giornalisti sono così poco ben fornite...

Mi dimenticavo un'altra «questione» che interessa il pubblico, perchè gli dà modo di malignare sui favoritismi, veri o presunti di cui godono i signori che scrivono i giornali: le concessioni ferroviarie. A Bologna fu discusso abbastanza animatamente se il giornalista professionista abbia o no diritto a facilitazioni sulle ferrovie dello Stato, alle quali fa quotidianamente il soffietto: ma si lasciò insoluta la questione. Si reclamò soltanto dal Governo un più largo criterio nelle concessioni dei biglietti ferroviari, un più dignitoso accertamento sulla qualità di professionisti, sottraendolo all'imperizia della questura. Proprio i giornalisti si son ribellati alle informazioni della questura. Essi che vi attingono ogni giorno i loro «fatti e fattacci»!..

g. p.

Cavour e Bismarck:

Un parallelo.

L'unificazione dell'Italia e la creazione dell'Impero germanico sono senza dubbio i due più importanti «fatti costruttivi» della storia dell'Europa nel secolo XIX. Molte forze, molti uomini, molti elementi attivi contribuirono a produrre questi grandi risultati, ma, come sempre avviene in tutte le crisi storiche la lotta fu diretta così in Italia come in Germania da una forte personalità, con mezzi e sistemi diversi, subordinati però ad un ideale comune: l'unità, l'indipendenza e la grandezza della patria. L'autore dell'articolo che riassumiamo si propone appunto di analizzare l'opera di Cavour e di Bismarck, dei due grandi che diressero le aspirazioni e organizzarono la vittoria dei loro popoli, e di far rilevare come, per diverse vie, raggiunsero ambedue lo scopo che si erano prefissi.

I due futuri uomini di Stato avevano pochi punti in comune e molti invece che li differenziavano radicalmente. Erano ambedue di stirpe nobile ed antica: Camillo Benso di Cavour apparteneva a quella esclusiva aristocrazia piemontese legata da stretti vincoli alla nobiltà di Francia, una sua zia era Duchessa di Clermont-Tonnerré, e sua madre discendeva da una famiglia svizzera protestante. Nelle sue frequenti visite a Ginevra alla libera città materna, egli notava il contrasto fra l'ambiente reazionario e retrogrado di Torino e respirava a larghi polmoni quell'aura di progresso e di libertà che rendeva più bello il *milieu* cosmopolita della città elvetica.

Sarebbe superfluo per il lettore italiano seguire il prof. Thayer nella sua descrizione, per quanto rapida, del periodo prepolitico della vita di Cavour: le sue dimissioni da sottotenente del Genio, la sua disgrazia a Corte per le opinioni liberali che sdegnava nascondere, la sua vita modesta e operosa di gentiluomo campagnuolo a Leri, i frequenti viaggi in Isvizzera, in Inghilterra, a Parigi, dove presto ebbe l'*entrée* dei primi saloni, in un tempo quando questi saloni erano cenacoli, non solo mondani ma anche letterari e politici.

Anche Ottone di Bismarck, nato cinque anni dopo Cavour, nel 1815, discendeva da nobile famiglia, da quei robusti cavalieri prussiani posti a guardia della frontiera orientale costantemente minacciata dalle orde barbariche, e nei quali la fedeltà al sovrano e l'amore per la terra così spesso inaffiata dal loro sangue erano tradizionali.

All'università, che lasciò senza laurearsi, si distinse molto più per la facilità con cui vuotava interminabili serie di bock che per il suo zelo accademico, e tornato nelle sue proprietà si meritò presto il titolo di «Bismarck il Pazzo». Passava il suo tempo nella caccia e in orgie omeriche, interotte da un viaggio in Inghilterra e una gita in Francia, certo non intrapresi a scopo di studio, e quando venne eletto a una carica corrispondente a consigliere provinciale, rilevò subito le sue tendenze di tirannello feudale e non nascose le sue simpatie per il più sconfinato despotismo. Quando nel 1847 Cavour fondò il Risorgimento a Torino, gettandosi con ardore nelle lotte giornalistiche, e Bismarck fu eletto deputato al Landtag, nessuno avrebbe potuto lontanamente supporre che questi due uomini così diversi per temperamento e che sognavano ideali antagonistici, fossero i creatori predestinati della indipendenza italiana e dell'unità germanica.

Arrivati al potere, così Cavour come Bismarck avevano un'ambizione in comune, l'unità dei loro rispettivi paesi, e ambedue comprendevano che questa non si sarebbe mai realizzata se prima non si spezzavano le catene austriache. Ma la Germania, già indipendente fin dalla guerra del 1813, non aspirava più che all'unità, mentre l'Italia doveva conquistare la libertà e l'indipendeza.

E qui l'autore analizza il diverso concetto che della libertà avevano i due uomini di Stato. Fin dalla fanciullezza Cavour ebbe un culto per la libertà che non si può spiegare pensando all'ambiente in cui visse e alle tradizioni da cui si trovò circondato. Nè fu questo un entusiasmo passeggiero, giovanile, che anzi andò rafforzandosi e gettando più salde radici a mano a mano che la sua coltura, i suoi studi si approfondivano e il suo carattere si formava e il potere gli dava modo di dimostrare praticamente i vantaggi della libertà. Egli era persuaso che la libertà fosse il migliore e l'unico sistema da seguirsi non solo nella politica, e nel governo, ma nel commercio, nell'educazione, nella stessa religione.

Invece Bismack considerava la libertà come una forma di pazzia pericolosa. Sosteneva che in ogni manifestazione della vita, così privata come pubblica, il potere direttivo deve venir affidato a chi per esperienza, per studi speciali, per merito, se ne è reso degno. Colmava di ridicolo, di quel sarcasmo di cui era maestro, gli apostoli del suffragio universale, dicendo che la nullità, anche contate a milioni, rimanevano sempre nullità e che tanto valeva ricorrere ai dadi o alla roulette per decidere un'importante questione di governo, come ai voti di un Parlamento eletto con tale sistema.

La libertà, secondo lui, è la parola di ordine del demagogo. Quale contrasto con il detto di Cavour: «Non vi fu mai uomo veramente grande che non fosse liberale. Il culto della libertà è direttamente proporzionale all'elevatezza morale che l'individuo ha saputo raggiungere».

Nel secolo scorso la libertà si diffuse per mezzo del governo costituzionale e della stampa. Cavour era un ardente fautore di ambedue: parlamento, elezioni, ampie discussioni politiche sui giornali, erano per lui altrettanti mezzi efficacissimi per innalzare ed educare la nazione, per famigliarizzarla coi suoi nuovi diritti e i suoi doveri.

Bismarck invece odiava e disprezzava il costituzionalismo, tanto che inaugurò i primi anni del suo ministero riorganizzando l'esercito e contraendo debiti senza il consenso della Dieta prussiana. Molti anni dopo, quando il Cancelliere di Ferro era divenuto un vero e proprio dittatore, ebbe a dichiarare che aveva tollerato la blanda costituzione prussiana, ma che se questa gli fosse stata d'impedimento non avrebbe esitato un solo istante ad abolirla! E spiegava questa sua longanime attitudine dicendo che la costituzione era intesa a salvaguardare il principio d'autorità, non già a proteggere i diritti dei cittadini.

Il Parlamento era la sua *bête noire*: lo chiamava il carnevaletto dei demagoghi, degli intriganti e dei «deputati professionali,» divisi in due categorie, gente che aveva molto danaro e gente che desiderava farne. Non teneva alcun conto delle opinioni e volontà formalmente espresse dai rappresentanti della nazione, e nel 1884 dichiarava con accento di profonda convinzione dinanzi al Reichstag: «Fino al mio ultimo respiro combatterò questa chimera della possibilità d'un dominio parlamentare».

I suoi sistemi parlamentari erano tutto altro che corretti: rispondeva con invettive e sanguinoso sarcasmo allo storico Mommsen, al filosofo Lasker, al grande scienziato Virchow, consigliando, loro di ritornare ai loro archivi e ai loro laboratori senza più immischiarsi di politica, di cui non sapevano nulla; e quando Virchow dimostrò che Bismarck aveva fatto delle dichiarazioni false al Reichstag, conoscendone la falsità, il Cancelliere, invece di opporre dei fatti e delle cifre, non trovò migliore via di uscita che di sfidare al duello il pacifico professore di patologia medica! Ostacolando lo sviluppo normale dei sistemi parlamentari, Bismarck ritardò di qualche diecina d'anni il progresso politico del popolo tedesco.

Per Cavour la stampa era uno dei più efficaci istrumenti della libertà e del progresso, e non tralasciava quindi occasione d'incoraggiarla e di collaborare validamente alla sua diffusione. Scrisse per il *Risorgimento*, da lui fondato nel 1847, articoli di fondo che per serenità e giustezza di vedute sono stati raramente superati. Potevano sembrare fin troppo calmi in quei giorni di pericolo e di agitazione, alla vigilia d'una guerra decisiva, ma ora, rileggendoli dopo sessant'anni si può apprezzare tutto il coraggio, la tenacia e il forte equilibrio mentale dell'uomo che condusse in salvo il Piemonte attraverso i marosi della rivoluzione e fece di esso l'arca santa dell'indipendenza italiana.

Cavour considerava il giornalismo come una missione; egli poneva i suoi principî e la sua coscienza in ogni riga che scriveva, e che aveva sempre per scopo di guidare, d'illuminare, di convincere i lettori. Altri scrittori del suo tempo sono stati più battaglieri, più focosi, più brillanti, ma nessuno ha saputo come lui presentare alle masse con forza, evidenza e semplicità i principii vitali di quel periodo, i soli che veramente importava diffondere:

«Anch'io sono stato giornalista, disse una volta alla Camera quando un reazionario attaccava la libertà della stampa, e ne vado orgoglioso».

E' quasi superfluo ricordare l'odio sprezzante che Bismarck nutriva per la stampa. Appoggiava l'ultra-reazionaria *Kreuz Zeitung*, che considerava come un male necessario, ma quanto agli altri giornali, erano per lui altrettante spine: I giornalisti sono un'accozzaglia di gente perversa e irresponsabile, ora venali, frivoli, menzogneri, ora arroganti, ora abbietti, sempre corrotti.» Eppure, quando era costretto a prendere la penna per difendersi da serii attacchi, si dimostrava un polemista formidabile e scrittore di non comune abilità. Soleva dire che l'Impero creato col ferro e col sangue finirebbe col venire sommerso nell'inchiostro del giornalismo. Questo suo odio contro la stampa non gli impedì, però, di ricorrere ai giornali per dare sfogo alle sue querimonie dopo la sua disgrazia: *perfino ai giornali francesi!*

Considerati come oratori politici, così Cavour come Bismarck appartengono alla nuova scuola d'eloquenza. Ambedue rifuggivano dai periodi fioriti e dai voli ciceroniani; parlavano semplicemente, come uomini pratici che non fanno appello alle emozioni o al sentimentalismo dei loro uditori, ma piuttosto al loro buon senso.

Fra i discorsi pronunciati da Cavour, due sopratutto rimarranno memorabili: quello sull'abolizione dei tribunali ecclesiastici e l'altro su Roma Capitale, per un'alata e dignitosa eloquenza che ricorda la più felice maniera di Lincoln quando, in momenti tragici, il grande Americano sapeva frenare gl'impulsi delle masse e nel medesimo tempo utilizzarne l'energia per la salvezza e l'unità della patria.

Bismarck non possedeva la blanda e signorile ma pur ferma eloquenza di Cavour: i suoi discorsi erano invece esempî di concessione alquanto rude, ma pieni di *verve* epigrammatica e di fine ironia. In poche parole, come un caricaturista butterebbe giù quattro segni che rappresentano a meraviglia il *tipo*, Bismark sapeva descrivere luminosamente una situazione politica, o inchiodare alla gogna del ridicolo un avversario molesto. Alcuni di questi suoi detti e di queste sue definizioni, spesso crudeli e raramente veri, sono rimasti proverbiali fra i Tedeschi.

Non è facile esprimere un'opinione sulla grandezza relativa dei due uomini di Stato; ma è certo che Cavour, pur disponendo di mezzi inferiori, riuscì a vincere ostacoli maggiori e a raggiungere la meta prefissasi. Egli poteva contare solamente su 4 milioni di Piemontesi, all'inizio della sua opera; mentre Bismarck aveva a sua disposizione, fin dal principio, 18 milioni di Prussiani ben organizzati ed educati.

Il vero parallelo fra Cavour e Bismarck dovrebbe arrestarsi prima del 1870. Cavour morì giovane, lasciando incompiuta l'opera sua, mentre Bismarck sopravvisse trent'anni alla proclamazione dell'Impero, e raccolse una messe di gloria e di grandezza che non sarebbe certo stata sua, se fosse morto nel 1867.

Per raggiungere la loro piena potenzialità, i principî astratti debbono trovare la loro espressione in un individuo, e il secolo XIX vide il principio della Libertà e quello dell'Autorità immedesimarsi rispettivamente in Cavour e Bismarck. Di quest'ultimo, i posteri ammireranno l'ingegno e la forza titanica, pur riconoscendo che i mezzi di governo da lui adoperati non sono universalmente applicabili; ma i principî di Cavour come le leggi fondamentali del progresso, tenderanno sempre a rafforzare, a ringiovanire e a sollevare l'umanità che «libertà va cercando ch'è sì cara».

Come ai tempi di Cavour...

Dicemmo delle recenti dimostrazioni italiane di Fiume. Il conte Nako, governatore, confermandole disse che sono dovute ad *alcune teste esaltate*, mentre il sentimento dei fiumani è di assoluta fedeltà.

Lo stesso linguaggio si usava dai governatori austriaci anche ai tempi di Cavour.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— L'incendio di Ramuscello.

23. — Vi mando qualche altra notizia sull'incendio di Ramuscello, del quale v'informai ieri.

Il fuoco si sviluppò in una baracca di legno, verso le 5 di ieri sera, attiguo all'abitazione di certo Luigi Odorico e in brevissimo tempo, alimentato dal vento si propagò al pagliaio ed alle cataste di legno che giacevano nell'aia, e poscia alle stalle ed ai fienili. Il sig. Deana ed i contadini Odorico e Mazzin Luigi s'accinsero subito a liberare i numerosi capi di bestiame, ed a stento vi riuscirono.

Frattanto una donna, pazza dal dolore, gridava e supplicava si salvasse il suo figliuoletto, di mesi 6 circa, il quale dormiva nella propria cuna, nella camera, già preda delle fiamme.

Un uomo accorso riuscì a salvare il piccino, introducendosi dalla finestra della camera.

Il sig. Blasoni Enrico, agente della contessa Freschi, ed altri volonterosi, saliti nelle varie stanze, si posero a gettare dalle finestre le suppellettili di casa, mentre il Deana si recò, in bicicletta, alla cabina telefonica di Bagnarola per chiedere il sollecito intervento dei pompieri di Cordovado e di San Vito.

Dopo mezz'ora circa i pompieri di Cordovado giunsero sul luogo, e si posero con lena all'opera di estinzione. Alcuni giovanotti, saliti sul tetto, a colpi di scure, riuscirono ad isolare quella fornace ardente.

Verso le ore 19, il pericolo d'una possibile ed immane catastrofe, era stato scongiurato.

Per fortuna nessuna disgrazia nelle persone si ebbe a deplorare. Le stalle, i fienili, e le case d'abitazione dei due coloni Odorico e Mazzin, sono distrutte.

Nimis

— Echi della Esposizione Agraria Mandamentale.

Finalmente possiamo dare l'elenco delle premiazioni conferite alle latterie che concorsero alla Mostra Mandamentale casearia di Nimis lo scorso autunno. Esposizione può dirsi riuscita perfettamente per il numero di caseifici intervenuti e per la bontà dei prodotti esposti. Se mai, come nota il presidente della giuria prof. Chigi, i burri della montagna lasciarono un po' a desiderare dal lato della lavorazione.

Furono premiati:

Latteria sociale turnaria di Sedilis, medaglia d'oro per prodotti e impianto tecnico e L. 10 al casaro. — Latteria cooperativa di Magnano in Riviera, medaglia d'argento dorato per impianto tecnico e prodotti e diploma di medaglia d'argento per iniziative e lire 5 al casaro. — Latteria cooperativa di Tricesimo per impianto tecnico, ordinamento e prodotti, medaglia d'argento dorato e diploma di medaglia di bronzo per iniziative. Diploma di merito al casaro. — Latteria cooperativa di Qualso, medaglia d'argento dorato per impianto tecnico e prodotti. Diploma di medaglia di bronzo per iniziative e lire 5 al casaro.

Latteria turnaria Comelli Giovanni Nimis, medaglia d'argento dorato per prodotti e L. 10 al casaro. — Latteria turnaria di Bueris-Collerumiz, medaglia d'argento per ordinamento tecnico e L. 5 al casaro. — Latteria cooperativa di Vergnacco, medaglia d'argento per ordinamento e prodotti e L. 10 al casaro — Latteria turnaria Nimis Centa, medaglia d'argento per ordinamento tecnico e prodotti. Diploma di merito al casaro. — Latteria cooperativa di Attimis, medaglia d'argento per ordinamento tecnico e prodotti. Diploma di merito al Casaro. — Latteria turnaria di Molinis medaglia d'argento per prodotti e L. 5 al casaro. — Latteria Nimis-S. Gervasio medaglia d'argento per ordinamento amministrativo e prodotti. — Latteria turnaria di Adorgnano, medaglia di bronzo per iniziative. Diploma di merito al casaro. — Latteria turnaria di Raspano Vecchia, medaglia di bronzo per prodotti. Diploma merito al casaro. — Latteria turnaria di Vendoglio, Latteria turnaria di Treppo Grande, Latteria turnaria di Raspano Nuovo medaglia di bronzo. — Latteria turnaria di Segnacco. Menzione onorevole.

Resiutta

Due bambine scomparse.

23. (Ap.) — Due bambine di anni 4 circa del paesello di Lavoredo mancavano da casa da parecchie ore. Le madri, disperate, le andarono cercando per ogni dove ma invanamente. Temesi quindi che le bambine avvicinatesi al fiume, siano state travolte dalla corrente.

Gli Alpini ed i R. R. Carabinieri scandagliarono il Fella per lunga tratto senza nulla rintracciare, ed anzi certo Pittini Giovanni coraggiosamente si slanciò nell'acqua dirigendosi ad un punto in cui emergeva un corpo, ma vi trovò che che il cadavere di un capretto!

Pasian di Prato

Si appicca ad una finestra della sacristia

23. Da qualche tempo il contadino Agostino Nobile d'anni 70, della vicina frazione di Colloredo di Prato, si era lasciato vincere da profonda melanconia per la morte della sua compagna.

Egli, che viveva insieme al proprio figlio Pietro, accudendo ai lavori campestri, in una discreta agiatezza, fu ben presto preda della nevrastenia.

Ieri, mentre i suoi famigliari si trovavano a lavorare nei campi, dopo aver girato un po' qua e là per il paese, ad un tratto scomparve.

Tornato a casa il nipote Ferrino Ermenegildo e passando davanti alla sacrestia della chiesa, vide dall'inferriata di una finestra penzolare il corpo di un uomo.

Impressionato a quella vista, si avvicinò e dovette constatare che l'uomo appiccato era suo zio! Tagliò la corda dalla quale era avvinto il corpo del vecchio che cadde subito pesantemente al suolo. Era già cadavere.

Fu dato immediatamente avviso del fatto all'autorità. Si recarono sul luogo il dott. Toso del Comune ed i carabinieri di Udine.

Gemona

— Le elezioni di domenica.

Come già vi informai, sciolto il Consiglio Comunale, fra i diversi partiti si venne ad un accordo che fissava due liste, una composta di 8 radicali, ed un'altra di 13 conservatori.

Questa sera, perciò, nella sala Sociale si tenne l'adunanza dei radicali che formulò la lista dei suoi otto nomi coi signori: Celotti D.r Liberale, D.r Carli Ugo, Iseppi G. Batta, Baldissera Giacomo, Zozzoli Ing. G. Batta, Nan avv. Luigi, Falomo Giacomo, Tessitori Antonio.

All'adunanza, volle prendere parte il socialista signor Bernardo Malusà, corrispondente del *Lavoratore*, che qui in Gemona ed altrove non gode le maggiori simpatie.

Appena fu notata la sua presenza, il sig. Nicli Nicolò ne fece avvertito il Presidente dell'Assemblea dott. Liberale Celotti, il quale pregò il Malusà di allontanarsi, non avendo egli diritto di rimanere dal momento che non era elettore. L'ordine fu ripetuto dal sig. Nicli, ma non ottenne alcun effetto; tantochè il Nicli assieme ad altre persone abbandonò la sala. Soltanto allora il Malusà infilò la porta.

Questa sera medesima si tenne pure l'adunanza dei conservatori, che formulò la presente lista: Baldissera Giuseppe, Cargnelutti Leonardo, Elia Francesco, Fantoni dott. Luciano, Fantoni Pietro, Londero Giacomo, Palese dott. Giuseppe, Piemonte avv. Leonardo, Pittini Giuseppe, Stefanutti Tomaso, Stroili cav. Antonio, Stroili - Taglialegne Antonio e Venturini G. Batta.

— Errori telefonici.

Il ragazzino travolto sotto il carro ad Ospedaletto, di cui vi telefonai, si chiama Chiantore Lino di Giovanni e non *Piantore* come erroneamente avete interpretato; ed il negoziante proprietario dei cavalli, è il sig. Giuseppe Pittini e non Piccinini. Il bambino migliora.

S. Giorgio di Nogaro

— Per popolare i nostri fiumi.

Per cura della R. Scuola agraria di Pozzuolo del Friuli, venerdì e sabato della scrosa settmana, vennero immessi nei fiumi Corno, Stella e Meduna, in località prossime a S. Giorgio di Nogaro, Palazzolo dello Stella e Meduno, circa 36 mila avannotti di trota arcobaleno. Tali avannotti erono stati allevati nell'incubatorio ittiogenico della suddetta scuola e provenivano da uova fornite dalla R. Stazione di Piscicoltura di Brescia.

Sacile

— Fiori d'arancio.

24. — Oggi in Francenigo, il sig. Bressan Enrico, impiegato presso la succursale della Banca di Oderzo, si unisce in matrimonio colla gentile signorina Regini Annita. Auguri.

Cividale

— Per il miglioramento del servizio ferroviario.

24. — In seguito alla raccomandazione fatta, nell'ultima seduta della Camera di Commercio dal Cons. Antonio Battocletti per il miglioramento del servizio ferroviario sulla linea Udine-Cividale, la Direzione della Società Veneta comunica che a conseguire tale intento ha già intavolato le pratiche occorrenti per modificare l'attuale orario.

Aggiunge, inoltre, che il Ministero dei L. L. P. P. approvò già le modificazioni proposte le quali, molto probabilmente andranno in vigore col 10 maggio.

Per quanto riguarda il servizio merci a grande velocità sulla nostra linea, da inchiesta all'uopo praticata, risulta che tali spedizioni vengono effettuate dalla stazione di Cividale con tutti i treni.

Da Udine, invece, non si fanno mai tali spedizioni per Cividale, perchè il pubblico non vuol pagare la sopratassa.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale sanitario.

Seduta del 23 aprile 1909.

Ieri, sotto la presidenza del prefetto Comm. Brunialti, si ebbe alla nostra Prefettura una seduta del Consiglio provinciale sanitario pel trattamento di molti oggetti di ordinaria amministrazione. Ecco le cose più importanti delle quali ebbe ad occuparsi.

Condizioni sanitarie.

Circa le condizioni sanitarie della provincia, il medico provinciale cav. Fratini riferì ampliamente e particolareggiatamente circa la piccola recente epidemia di *vaiolo* a Pordenone nel cotonificio Amman che è sperabile si possa ritenere ormai circoscritta e vinta (nessun caso nuovo, dopo i quattro dei quali abbiamo già parlato nella *Patria* di questa settimana).

Poi ricordò la *scarlattina* che continua qua e là a serpeggiare nei comuni lungo il confine orientale dal Canale del Ferro alle regioni della Bassa. Rilevò la cessazione dell'*Ileotifo* a Ziracco ed a Ronchis di Faedis e accennò alla salvezza di Orzano in seguito alla soppressione dell'acqua del rojello che passava prima per Ziracco. Descrisse le gravi epidemie di *Influenza* associata a serie complicazioni ad Alesso di Trasaghis e a Torreano di Cividale, dove colpì disgraziatamente anche il medico condotto dott. de Rubeis Umberto, che ne fu vittima.

La pensione speciale di favore alla vedova del dottor de Rubeis.

Il dott. Fratini presenta anzi, a tal proposito, la istanza della vedova del povero dottore, morto vittima del dovere, per conseguire la pensione di favore, di cui all'art. 46 della legge sanitaria 22 dic. 1888. La istanza corredata dai necessari documenti, sarà trasmessa al Ministero dell'Interno per le pratiche del caso, accompagnata dal voto unanime favorevole del Consiglio prov. sanitario.

L'opuscolo del prof. Berghinz sull'ospedale e le malattie infettive.

Presenta, in seguito, al Consiglio l'opuscolo mandato in dono dal prof. Berghinz sull'andamento dei servizi nel nuovo ospedale delle malattie infettive in Udine durante il biennio 1907-908. Rileva la grande importanza dell'opera, che mostra in pratica come simili ospedali servano non solo in via igienica perchè tengono isolate le infezioni, ma giovino eziandio sommamente dal lato della cura, come lo mostrano le numerose guarigioni del grup ottenute a mezzo delle intubazioni che venivano fatte dal dott. Cavarzerani. Propone un voto di plauso pel prof. Berghinz ed ai suoi collaboratori; e il Consiglio unanime accoglie la proposta e incarica il sig. Presidente di fare le necessarie comunicazioni e ringraziamenti.

La spinosa questione della località pel nuovo cimitero di Sacile.

Ed eccoci così alla spinosissima questione della località pel nuovo cimitero di Sacile!

Il medico provinciale riassume brevemente la storia della questione relativa alla località pel nuovo cimitero di Sacile, località che si dovette designare in seguito alla costruzione delle nuove scuole, autorizzata anche se troppo vicino al cimitero attuale, a condizione però che questo fosse stato soppresso e trasportato a conveniente distanza.

Legge i brani più salienti delle passate relazioni di visita e dei pareri del Consiglio provinciale sanitario favorevoli alla località detta di San Liberale, anche se l'altra detta di S. Odorico presenti un terreno per sè migliore a valle dell'abitato, e ciò per un complesso di altre considerazioni igienico-economiche e di convenienza, sull'importanza delle quali il Consiglio prov. sanitario fu sempre concorde.

Senonchè ultimamente la nuova amministrazione comunale, con voti 15 su 17 votanti, revocando le deliberazioni precedenti, stabiliva di costruire il nuovo cimitero, invece che a San Liberale, in località San Odorico con terreno migliore ad a valle dell'abitato.

Contro questa deliberazione pervennero alla Prefettura due regolari ricorsi, uno del signor Baliana proprietario del fondo designato, e l'altro dei frazionisti di S. Odorico; ricorsi sui quali fu invitato a fare le deduzioni del caso il sindaco di Sacile. Si dà lettura dei nuovi atti acquisiti alla pratica e si apre la discussione.

Prendono la parola il prefetto, il signor Plinio Zuliani, il dottor Corazza di Sacile, il prof. Antonini, l'avvocato Pollis ed altri, sostenendo chi un concetto chi un altro. La discussione procedette calma e serena, per quanto si potesse comprendere che ognuno sosteneva con vero calore le proprie idee.

Da ultimo furono presentati ben tre ordini del giorno, diversi l'uno dall'altro. Tutti e tre furono messi a votazione e furono...

bocciati

perchè nessuno ottenne la maggioranza necessaria, che avrebbe dovuto essere di sette voti.

L'avvocato Pollis propose l'approvazione pura e semplice della deliberazione consigliare, con cui stabilivasi di costruire il cimitero di Sacile in San Odorico, dove il terreno ora ottimo. La sua proposta ottenne tre voti e passò così... alla storia!

Il signor Plinio Zuliani era d'avviso che si dovesse insistere nei pareri precedenti, anche per ragione di coerenza, e propose perciò che si ribadisse il parere favorevole alla località San Liberale. Ma San Liberale non raggranellò che 4 voti e dovette perciò lui pure rassegnarsi a passare... alla posterità!

Alquanto più fortunata fu la proposta conciliativa del medico provinciale, diretta a concedere la costruzione del nuovo cimitero di Sacile a San Odorico, a condizione però che si provvedano di un piccolo cimitero a sè le due lontane frazioni di S. Giovanni del Tempio e Villaorba; ma non ottenne che 6 voti, per cui, causa un voto, perdette essa pure... la bussola e naufragò!

Conclusione: Il prefetto, dopo aver sentito il Consiglio provinciale sanitario, potrà ora fare liberamente e legalmente quel che gli pare, e gli auguriamo di cuore che non venga egli pure, in un modo o nell'altro... *bocciato*, perchè la questione del cimitero di Sacile è una questione dalla coda lunga lunga, irta di spine e d'insidie, capace di travolgere nelle sue spire aggrovigliate le più forti volontà. Il prefetto, però, questa volta ha dalla sua un argomento importantissimo, che giustificherà ogni suo atto giusto ed energico, cioè: il nuovo edificio scolastico eretto già a poche diecine di metri dal cimitero attuale, che esige, che impone la pronta costruzione altrove del nuovo cimitero di Sacile.

Affari diversi

Il consiglio trattò poi varie cose relative alla Cassa pensioni dei medici condotti e nominò varie Commissioni giudicatrici per concorsi medici.

Approvò la relazione di visita della Commissione sanitaria, che scelse la località *Nacoritek* per la costruzione del nuovo cimitero di Liessa, in comune di Grimacco.

Diede voto favorevole pella revoca del decreto, che li dichiarava anni addietro colpiti da pellagra, nei seguenti comuni, che ebbero negli ultimi anni meno di 3 pellagrosi ogni mille abitanti: **Argene, Muzzana, Teor, Cordenons, Pasian di Prato, Campoformido, Pavia d'Udine, Pordenone.**

Diede parere favorevole per l'esercizio della casa di cura per affezioni ostetriche e ginecologiche del prof. Finzi in via Gemona n. 29 ed approvò il relativo regolamento interno.

Fu d'avviso che ad ufficiale sanitario del Comune di Vito d'Asio venga nominato il titolare del II.o riparto, dott. Gargiullo.

Insistette nuovamente ed energicamente per la abolizione della condotta medica a piena cura nel faticosissimo Comune di Castelnuovo del Friuli, pregando il sig. Presidente di volere a tal uopo promuovere i necessari provvedimenti d'ufficio, a cominciare dalla compilazione dell'elenco dei poveri poichè il Comune non vi si presta.

Diede voto favorevole per la emissione di un decreto prefettizio diretto ad allontanare dai pressi della stazione di Spilimbergo certe industrie insalubri appartenenti alla I.a categoria e che devono perciò sorgere in aperta campagna.

Diede voto contrario per la dichiarazione di *obbligatorietà* relativa a certi lavori di conduttura d'acqua non potabile a Basaldella di Campoformido.

Deliberò di accompagnare con voto favorevole alla Giunta Prov. Amm. la domanda dei dottori Musoni, Rovere e Bidoli per aumenti di stipendi, assegni o modifiche varie ai capitolati di servizio.

Approvò la nuova località, in piazza, per la erigenda scuola di Bicinicco di Sotto.

Id. la località ad ovest del paese, lungo la strada di Flambro, per la erigenda scuola del capoluogo di Talmassons, nonchè il relativo progetto.

Id. il progetto per la nuova scuola di Palazzolo dello Stella.

— Nuovo procuratore.

L'egregio collega avv. Secondo Zanuttini ha ieri felicemente superato, alla Corte d'Appello di Brescia, gli esami di procuratore.

Felicitazioni ed auguri.

— Premiazione.

La già molte volte premiata ditta Fratelli Tosolini ottenne ora, alla Esposizione d'arti e d'industrie in Roma, la massima onorificenza: Diploma della Gran coppa d'onore, per sua lavorazione di registri stampati. Vive congratulazioni alla intraprendete ditta, che onora così la nostra città.

Il gesto dell'umiliazione.

Così l'*Indipendente* di Trieste qualifica il manifesto diramato con lo stemma ufficiale del Comune: il manifesto famoso nel quale la millennaria nostra Udine si è trasformata in *Videm* e il romano Forum Juli — Friuli — in *Furlanskem.*

Il confratello Triestino, che a viso aperto combatte da decenni in difesa della italianità, riporta parte dell'articolo che Giulio de Frenzi dedicava al deplorato manifesto sul *Giornale d' Italia*; intesse altre considerazioni ed esprime anche suoi giudizi. Tra altro, osserva che gli sloveni che abitano nella regione Giulia, (nella medesima Trieste ed a Gorizia, noi personalmente lo vedemmo) se danno una festa in casa loro, affiggono manifesti soltanto sloveni. E non hanno da avere gli itatiani un'eguale coscienza e fierezza per sè medesimi?

L'articolo chiude con questa domanda: « Noi speriamo che un'al-
« tra volta si vorrà esser più consci
« e più orgogliosi; perbacco, nella
« situazione che questa invasione
« di stranieri ci crea, è proprio
« a Udine che deve farsi il gesto
« dell'umiliazione? »

Contrariamente a quel che diceva ieri il *Paese*, nel lungo articolo che l'*Indipendente* dedica al « gesto dell'umiliazione », cui dà carattere ufficiale lo stemma di Udine, **non è punto detto** che i manifesti in slavo sieno stati diffusi nei paesi della Venezia Giulia... benchè, pur troppo, il caso di Gradisca (pel quale il Sindaco prof. comm. Pecile fe' le sue scuse) attesti che almeno qualcuno vi fu mandato.

— La gara di tiro al piccione

Domani seguirà la seconda giornata di tiro al piccione organizzato dalla società di tiro a volo di Remanzacco, sotto il patronato del municipio di Udine.

L'inaugurazione avrà luogo, coll'intervento dei soli invitati, alle ore 9; indi sarà ammesso a pagamento il pubblico nelle tribune.

Nella 1.a gara tiro S. Giorgio abbiamo dodici medaglie d'oro; nella 2.a tiro di Udine sono assegnate L. 3050 in denaro.

Alla gara interverranno numerosi tiratori della regione e d'oltre confine.

— Tiro a Segno — Gara nazionale.

L'esercitazioni incominciate giovedì procedono a dir vero, non troppo animate. Ecco i risultati di ieri 23.

Categoria I.a Campionato individuale. Posizioni regolameztari 18 colpi per posizione.

Candoni Giacomo - Tolmezzo punti 180, Leschiutta Gio. Batta - Tolmezzo 179, Marsili Gio. Batta Paluzza 133, Della Schiava Giuseppe - Pautzza 116.

Categoria II. Roma. Posizioni libere, 6 colpi per posizione.

Valentinis co. Giuseppe - Udine Punti 278, Turrini cav. Luigi - Lucerna - S. Giovanni 268, Cargnelutti Giuseppe - Gemona 241, Florio co. Filippo - Udine 233 Valentinis co. Marco 225.

Categoria III. San Giorgio. — Posizione libere 6 colpi per posizione. — Riservata per i soci di Udine e Provincie Alessio Gino punti 485, Marsilio G. Batta id. 467, Candoni Giacomo id. 432.

Categoria IV. Fortuna. — Posizioni libere: 6 colpi per posizione. Citta Ernesto, punti 311, Franz Giovanni id. 308, Turrin cav. Luigi id. 265, Cargnelutti Giuseppe id. 264, Alessio Gino id. 237, Sendresen ing. Giovanni id. 232, Fantoni Guido id. 217, Orgnan Gio. Batta id. 212, Franz dott. Pietro id. 208, Florio co. Filippo id. 198, Dall'amico Francesco id. 195, Valentinis co. Mario idem 189.

Categoria V. Gara Reale. — Marsilio Gio. Batta punti 74, Candoni Giovanni id. 70, Leschiutta Gio. Batta id. 50.

— Spettacolo ciclo-podistico

Per lo spettacolo ciclo-podistico che si darà domenica prossima, 2 maggio, si riunì ieri sera nei locali municipali l'apposito Comitato, presieduto dall'avv. Italico della Schiava assessore.

Preso atto delle numerose iscrizioni alle gare, che danno affidamento di uno spettacolo importante, fu deliberato di far seguire al medesimo l'estrazione della *Tombola.*

Fu inoltre stabilito che la premiazione dei vincitori delle singole gare segua alle 8.30 pomeridiane dello stesso giorno, nella sala della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

I primi, consistenti in oggetti artistici e molte medaglie, saranno esposti oggi stesso nella vetrina maggiore del negozio Verza, in Via Mercatovecchio.

— L'esito della fiera cavalli.

Ieri si è chiusa la fiera cavalli e i negozianti hanno cominciato ad andarsene; quelli che sono ancora qui partiranno domani o lunedì. Su circa 900 cavalli da corda entrati, ne furono venduti pressochè 400 e su circa 150 di lusso ne furono venduti una ventina.

— Giunta Municipale.

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha deliberato di presentare per l'approvazione al Consiglio Comunale, nella prossima seduta l'organico della ricostituenda Banda cittadina e della Scuola Musicale.

— Ha autorizzato la spesa per la sistemazione radicale del lavatoio pubblico in Via di Mezzo.

— Ha incaricato l'ufficio Tecnico di approntare un preventivo per l'aumento dei mezzi di inaffiamento delle strade e piazze pubbliche della Città e del subburbio immediato.

— Ha nominato i pompieri che costituiranno la squadra dei volontari per la frazione di Cussignacco.

Ha approvato la lista di leva per i nati del 1891.

— In sostituzione del Consiglio in via d'urgenza ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di sistemazione del roiello S. Rocco.

— Nozze cospicue.

Oggi, nella cappella domestica della villa Perusini in Cormons, il dott. Guido Giacomelli condusse all'altare quel fiore di bontà e di leggiadria ch'è la signorina Andreina Perusini. Testimoni al solenne atto furono per lo sposo il fratello e il cognato suo Gino Giacomelli e capitano barone Airoldi e lo scultore Leonardo Liso; per la sposa i cugini dott. Giacomo e dott. Costantino Perusini. Assistevano le famiglie: la cerimonia fu compiuta nella intimità affettuosa dei parenti con inviti limitatissimi.

Molti e di valore i doni.

Agli auguri, alle felicitazioni dei famigliari e degli amici, si associano gli auguri e le felicitazioni nostre le più cordiali.

— Nel R. Corpo del Genio Civile.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 22 corr.

L'Ingegnere di 1.a classe sig. Luigi Pez è stato trasferito dall'ufficio tecnico di Verona a quello di Udine.

L'ing. di 2. classe sig. Giuseppe Canarotto è trasferito dall'ufficio tecnico di Udine a quello di Milano.

— Ricreatorio Popolare « Carlo Facci. »

Ecco il programma fissato per domani 5:

ore 2 1½ Ingresso

» 2 1½ - 3 1½ Esecuzione di pezzi diversi da parte della banda del Ricreatorio.

» 3 1½ Recitazione «Il Cappello» monologo « Un milione d'eredità » farsa.

Al trattamento interverranno gli alunni della sessione estiva dell'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

Possono assistere anche i parenti degli alunni del Ricreatorio.

— I fornai e il riposo settimanale.

Ieri ebbe luogo nella sede della Camera del Lavoro, in Via dei Teatri, l'annunciata assemblea dei fornai, presente l'ispettore del lavoro sig. Carlo Massara del Circolo di Brescia: presiedeva Silvio Savio.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei lavoranti panettieri, udita la relazione dell'ispettore del lavoro riguardo all'applicazione della legge sul riposo settimanale nei panifici, nel mentre plaude al buon volere della maggioranza dei proprietari di forno che deliberava di attuare il riposo settimanale per turno, nell'intendimento di ovviare ogni possibile controversia e qualsiasi nocumento alla produzione del pane per l'applicazione dei turni nei vari panifici della città;

mette a disposizione dei proprietari medesimi l'elenco dei lavoranti disoccupati e si dichiara pronta a stabilire le garanzie necessarie per la regolare applicazione della legge quando queste siano firmate in apposita convenzione approvata d'ambo le parti ».

— I treni festivi per Martignacco

Oltre ai treni speciali Udine-Martignacco e viceversa, il cui orario pubblicammo ieri, in occasione delle feste che si tengono domani a Martignacco, verranno attivati anche i treni festivi in vigore coll'attuale orario sulla tramvia Udine-S. Daniele.

Carro investito da un treno.

Stamane un carradore, certo Mattia Cantoni, attraversava col proprio carro la strada di circonvallazione di fronte alla passerella Castellana, senza accorgersi (malgrado il macchinista suonasse a distesa) che sopravveniva il tram di S. Daniele.

Il carro fu investito proprio nel mezzo e diviso in due. Una ruota produsse anzi un guasto alla macchina del convoglio, che potè essere subito fermato. Per fortuna tanto il carradore che i cavalli rimasero del tutto illesi.

— Cade fratturandosi un braccio.

Ieri, nel pomeriggio, lo scolaro Teco Angelo d'anni 11 di Camino di Codroipo, appartenente al Collegio Renati, mentre faceva esercizi sulle parallele nella palestra delle Scuole di Via Dante, cadde a terra fratturandosi l'avambraccio sinistro al terzo inferiore.

All'ospedale, ove fu accolto d'urgenza, fu dal dott. Jorio, dichiarato guaribile in un mese.

— Gita ciclistica.

L'Unione ciclistica ha indetta una gita sociale per domani, col seguente itinerario · Udine (partenza all'Albergo al Telegrafo alle ore 13). Faedis — Nimis — Tricesimo — Udine.

— Sotto la propria carretta.

Il contadino Pietro Della Maria di anni 52, di Nogaredo di Prato, entrava in città per porta S. Lazzaro sulla propria carretta tirata da un cavallo, quando, per schivare un carro di fieno, guidò la bestia troppo sull'orlo della strada, per modo che il carrettino si ribaltò. Il povero uomo ne fu travolto e si ebbe fratturata una gamba, riportando anche una ferita alle labbra.

Accompagnato subito all'ospedale, gli fu suturata la ferita. Accolto nel pio luogo per la frattura, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Un portamonete

fu rinvenuto stamane, in via Lionello. Contiene pochi denari e un oggetto. Chi lo smarrì, si rivolga al nostro ufficio.

— Due berrette per signora

furono rinvenute ierl'altro, nel pomeriggio. Chi le ha smarrite si rivolga al Liceo Ginnasio, presso l'ufficio del Segretario.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Ultime rappresentazioni della « Mignon ».

Alla rappresentazione di Giovedì scorso il pubblico accorse numeroso al teatro sociale ed applaudì vivamente tutti gli esecutori dell'opera « *Mignon* ».

Questa sera e domani ultime rappresentazioni.

Cinematografo Edison

Immenso e meritato sucesso ottenne ieri l'attraente programma.

Il dramma a forti tinte ***Sangue balcanico*** è di una drammacità straordinaria e commuove il pubblico in modo straordinario.

Questa sera si replica ed al certo avremo una delle solite pienone.

Corriere Giudiziario.

Pres. Canoserra P. M. Tonini.

Giuocando a denari.

Il 2 febbraio Arturo Scussolin di Rosino d'anni 14 di Rivarotta (Teor) con alcuni compagni stava giuocando a denari. La fortuna sembra non gli fosse troppo amica, poichè Luigi Silvestri d'anni 17, che assisteva al gioco, si divertiva a stuzzicarlo, dicendogli in tono canzonatorio — « Perde eh, Scussolin! — e accompagnava le parole con delle palmate amichevoli alla testa. Il piccolo giuocatore portò un po' di pazienza, dapprincipio; ma la stizza di perdere e di sentirsi per di più motteggiato lo fece uscire in espressioni offensive per il Silvestri.

« — Che importa a te, magna polenta e aseo?!...

Ne seguì una baruffa s'abbracciarono ...non fraternamente e si gettarono a terra due volte.

Lo Scussolin che nella colluttazione aveva preso una morsicata alla mano destra, per difendersi, raccolse da terra un pezzo di mattone e lo scagliò contro l'avversario, producendogli una ferita alla regione sopra labiale sinistra guarita in giorni 20. E ieri dovè rispondere di lesioni gravi.

Il Pubblico Ministero ammette l'attenuante della provocazione grave e chiede 15 giorni di reclusione, con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario penale.

Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Contini che conclude chiedendo l'assoluzione per mancanza di discernimento e l'escriminante della legittima difesa, dichiara l'imputato esente da pena per mancato discernimento.

Fratellanza nel male

I fratelli Leopoldo Pellegrini d'anni 17 e Galliano d'anni 11 di Girolamo, nati e residenti in Osoppo, avevano per tempo, appreso a non distinguere il mio dal tuo; e da due anni a questa parte i furti commessi dai piccoli mariuoli — che sapevano conservare il più stretto incognito — disturbavano i sonni dei derubati e procuravano fastidi ai Reali Carabinieri.

Senonchè la notte del 16 gennaio a maggior impresa volsero l'animo ardito, questi due devoti di mercurio, e audacemente scalato un muro e aperto con la chiave propria entrarono nel negozio di Tomaso Elia in Gemona, e da un cassetto involarono L. 300. Furono scoperti e citati. Essi però non comparvero; li attendevano in Tribunale tropp. conti vecchi da saldare, i quali col nuovo conto vennero alla luce.

Furono condannati in contumacia: il Leopoldo a 1 anno, mesi 3 e giorni 1 di reclusione; il Galliano ad anni 1 e mesi 2 da scontare in una casa di correzione e alla restituzione della refurtiva.

I mercati di oggi

Cereali.

Granoturco da l. 14.— a 15.30 l'Ett.
Cinquantino da l. —.— a —.—

Frutta e Legumi.

Mele da l. 22 — a 32.— il Quintale
Patate da l. 7.— a 12.—
Fagiuoli da l. 25 a 35

Sementi.

Erbaspagna da l. 1.50 a 1.65 il Chil.
Trifoglio da l. 1.05 a 1 65

Pollerie.

Galline da l. 1.50 a 1.60 il Chil.
Tacchini da l. 1.40 e 1 45
Dindio da l. 1.50 a —.—
Anitre da l. 1.35 a 1.40
Oche da l. 1.00 a —.—

Cambi e Valori.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.62
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.71
Austria (corone	105.62
Pietroburgo (rubli)	266.62
Rumenia (lei)	99.15
Nuova York (dollari	5.19
Turchia (lire turche)	22.75

L'esposizione di Venezia.

L'ARRIVO DELLE AUTORITÀ.

Venezia, 23. Stamane, col direttissimo di Roma, sono arrivati il ministro dell'Istruzione on. Rava e la rappresentanza della Presidenza della Camera, composta dai vice presidente on. Cappelli, dai questori Podestà e Visocchi, e dei segretari Cimati, Camerini, Da Como, Pavia e Rovascenda. Sono pure arrivati il comm. Primo Levi, rappresentante del ministro Tittoni ed il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e belle Arti.

Il ministro Rava fu ricevuto dalle autorità, da deputati e senatori del luogo.

SINDACI E RAPPRESENTANZE ESTERE.

Nella giornata sono arrivati numerosi sindaci delle principali città d'Italia e di tutto il Veneto; tra gli altri, è giunto anche l'avv. Silli podestà di Trento.

Tra le rappresentanze estere arrivate noto il conte Lutzow, ambasciatore d'Austria a Roma ed il barone De Tann ministro della Baviera alla Capitale.

La città è animatissima, affollata di forestieri; numerosissimi artisti e critici di arte sono convenuti per il grande avvenimento artistico che si compierà domani.

IL PRINCIPE DI UDINE.

Stasera è giunto, col direttissimo delle 21.20, il principe di Udine che viene a rappresentare il Re all'inaugurazione; è accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente di vascello Castracane. Il principe è sceso all'albergo Danieli.

Con lo stesso treno è arrivata la rappresentanza del Senato, formata dal vice presidente Blaserna, e dei segretari Di Prampero e Mariotti.

Come al mattino, per l'arrivo della Presidenza della Camera, sotto la tettoia della stazione era schierata una compagnia del 71 fanteria con bandiera e musica.

Ad ossequiare il principe e la rappresentanza del Senato si trovavano alla stazione tutte le principali autorità cittadine.

LA CERIMONIA INAUGURALE.

La cerimonia inaugurale seguirà alle 10, nel grande salone, alla presenza del principe e delle rappresentanze del Senato e della Camera, dei delegati esteri e di numerosi invitati.

Parleranno il sindaco co. Grimani e l'on. Rava. Quindi, dopo la visita del principe al palazzo della Mostra ed ai padiglioni del Belgio, dell'Inghilterra, della Baviera e dell'Ungheria, il pubblico sarà ammesso alla visita.

Il principe si recherà in forma ufficiale all'Esposizione e sarà accompagnato dal corteo delle bissone municipali.

Domani sera, la Giunta offre nelle sale della « Fenice », un banchetto in onore del principe di Udine, del ministro Rava e delle altre rappresentanze. Dopo il banchetto seguirà, nello stesso teatro, una serata di gala con « Salome » dello Strauss.

Ultima ora

La Russia vuol salvare il Sultano?

Un dispaccio da Pietroburgo reca che, secondo il giornale « Goloss Pravdy », Isvolsky avrebbe informato l'ambasciatore di Turchia che la Russia non desidera l'abdicazione del sultano e che tre Potenze condividono il suo modo di vedere.

Le prime fucilate?

Costantinopoli, 23. — L'avanguardia dell'esercito macedone ha occupato stasera con fanteria e cavalleria il sobborgo di Makriköj. Le truppe sembrano avanzare verso la città; e sembra essere incominciata l'avanzata anche verso Pera e Bosforo.

Si dice che nel pomeriggio mentre il reggimento di cavalleria della caserma Daud pascià, situata dinanzi alle mura di Stambul, si trovava al salamlik, la caserma stessa fu occupata dalle truppe macedoni; e che allorquando il reggimento di cavalleria ritornò alla caserma e la trovò occupata, si impegnò un combattimento a fucilate di cui non si conosce l'esito.

Il combattimento continuerebbe. Nel pomeriggio, a Stambul i soldati avrebbero ucciso nelle vie alcuni venditori di giornali. Anche altri misfatti sarebbero stati commessi dai soldati della guarnigione, che sono ancora molto demoralizzati.

Per proteggere i bambini,

il mezzo migliore è dato, oltrechè dalla pulizia e dall'igiene, anche da una nutrizione regolare. Per quest'ultima, una mamma previdente dovrà scegliere un alimento naturale, non costituito da sostanze chimiche artificiali. Nessun altro alimento corrisponde così bene allo scopo, come la ben nota Farina lattea Nestlè, composta di puro latte e di biscotto di frumento, e costituente un vero preventivo contro le affezioni gastro-intestinali.

Guardarsi dalle imitazioni.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

Compreso da vivissima riconoscenza, compio il gratissimo dovere di porgere un pubblico ringraziamento al valente chirurgo Dott. Giovanni Colpi, il quale, con singolare perizia, operò, nell'Ospedale di S. Daniele, con esito felice il dì 11 marzo p.p. mia moglie, estraendole un tumore fibromatoso all'utero, rendendola alla primiera salute ed alla famiglia.

Pignano di Ragogna, 23 Aprile 1909.

Scrazzutti Pietro.

Comunicato

Un'Infezione di crup difterico, con Associazione streptococica, ribelle alla sieroterapia, portò la nostra bambina, di non ancora due anni, sul ciglio della tomba! Noi piangevamo già morto il nostro Angioletto, poiche, infatti, ogni vitalità era, quasi completamente, spenta in Esso e l'arte medica più nulla poteva su di Lui! Senonchè il *Prof. dott. Angelo Valan,* valentissimo e benemerito Chirurgo, Direttore di questo Ospitale, ci propose di *arrischiare l'ultima carta* che, *morta per morta,* arrischiammo! Messosi tosto all'opera, con una energia ed una destrezza meravigliose, assistito sapientemente dall'egregio cav. dott. Desiderio D'Andrea, operò la bambina di *tracheotomia inferiore* dandola, in brevi momenti, da *morta* a *viva* e *vitale,* poichè, mercè, anche, le susseguenti continue ed affettuose cure, in meno di 15 dì la nostra Cara è ritornata quella dei più bei giorni!

Valga questa pubblica attestazione più che a ringraziamento ed a conferma della nostra riconoscenza al bravo ed emerito *Chirurgo* ed al carissimo amico cav. Desiderio D'Andrea a mettere in rilievo il successo non ordinario, a guida di chi disgraziatamente dovesse trovarsi nelle strazianti condizioni in cui noi ci trovammo.

Lina e Stefano Stefani

Torre di Pordenone, 22 Aprile 1909.

APPENDICE 41

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Queste grandi dame ne fanno di cotte e di crude e quando le conseguenze del loro libertinaggio divengono palesi, esse non solo vorrebbero ingannare il pubblico, ma anche gli uomini della scienza. E' passato il tempo dei miracoli ed io sfido la signora contessa a voler gabbare il figlio che le nascerà per quello di un angelo qualsiasi.

Lo stato d'animo in cui si trovava la moglie del conte era terribile, cambattuta tra il desiderio di non prestare fede alle parole del medico e dal dubbio atroce che il Valeroix abusato di lei.

Come era possibile durarla a lungo in balia di una simile incertezza?

Claudia de la Rosiere sentiva che sarebbe morta in breve tempo dall'angoscia e dalla vergogna.

Prese una risoluzione. Valeva meglio un'orribile certezza, piuttosto del dubbio, quindi si sarebbe senz'altro recata a Parigi a consultare un medico specialista il quale avrebbe pronunciato una sentenza sicura.

Adducendo la necessità di dover fare delle compere, la contessa ottenne dal marito il permesso di recarsi per qualche ora alla capitale; quindi ordinò che fosse attaccato un coupè che doveva condurla fino alla stazione di Versailles, da dove col treno ferroviario si sarebbe recata a Parigi.

Indossò un abito dimesso, che la faceva sembrare una donna della borghesia e partì.

Quando giunse a Parigi, si fece condurre da un fiacre all'indirizzo del dottor Gondar che abitava in via Murillo, vicinissima al parco Monceau.

Trepidante salì lo scalone che metteva all'appartamento del medico eminente e quando si trovò dinanzi a lui si lasciò cadere sur una sedia sfinita dall'emozione.

L'illustre sanitario la interrogò a lungo, poi dopo un breve esame:

— Voi potete portare a vostro marito la buona notizia che tra sei mesi egli sarà padre — egli disse credendo di dare una buona notizia alla sconosciuta cliente.

— Claudia de la Rosiere non proferì parola. Essa cadde svenuta sulla poltroncina che occupava.

— Ecco una donna che non è troppo contenta di avere un figlio! — pensava il medico mentre tentava di far rinvenire la contessa.

Quando questa riprese i sensi, il dottore le disse famigliarmente.

— Fatevi coraggio, signora, non siete nè la prima e neppure sarete l'ultima a cui rincresce di essere madre. La natura ha i suoi diritti e guai se fosse diversamente. Quand'anche foste in una posizione irregolare non maledite il figlio che nascerà dalle vostre viscere, com'egli non avrà mai il diritto di maledire sua madre. Se voi avete commesso un peccato d'amore, ricordatevi che la maternità vi farà tutto perdonare. Nessuno avrà mai il diritto di gridarvi la croce addosso fintanto che amerete vostro figlio. Potrete essere compianta ma non disistimata. Io sono vecchio, molto vecchio, e mi credo in diritto di consigliare e confortare chi s'affida al mio onore. Siete maritata, signora?

— Sì — rispose la contessa con un fil di voce.

— E allora perchè v'addolora tanto il vostro stato? — domandò il dottor Gondar; poi con accento severo aggiunse:

— Sareste mai una di quelle donne che non amano i bambini, una di quelle senza cuore e senza coscienza che respingono con rabbia le loro creature, le quali col loro nascere apportano noie, disturbi, fatiche.

La contessa scoppiò in lagrime.

Sono la più sventurata delle donne — essa mormerò.

Il figlio che sta per nascere non è il figlio di vostro marito? Voi, forse, avete ceduto agli impedi di un amore illegittimo; vostro marito è lontano e la nascita di un figlio segnerebbe il vostro disonore e la vostra perdita?

— No — rispose Claudia singhiozzando.

— Voi non mi dovete alcuna spiegazione e siete in diritto di tacere; ma, come vi ho detto sono vecchio, posso esservi padre, e nulla più mi lega alla vita all'infuori del desiderio di far del bene ai miei simili... Forse un mio consiglio potrebbe giovarvi.

Il dolore soffocava la contessa. Essa sentiva il bisogno di espandere questo dolore in confidenze.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7, O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.26; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.